**DELLA VERA E PERFETTA LETIZIA 26 febbraio ’22**

*.. Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: «Frate Leone, scrivi». Questi rispose: «Eccomi, sono pronto» «Scrivi – disse – cosa è la vera letizia». «Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell’Ordine; scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell’Ordine tutti i prelati d’Oltr’Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d’Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io abbia ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da far molti miracoli; ebbene io ti dico: neppure qui è vera letizia». «Ma cosa è la vera letizia?». «Ecco, tornando io da Perugia nel mezzo della notte, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all’estremità della tonaca, si formano dei ghiacciuoli d’acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: " Chi sei ? " Io rispondo: " Frate Francesco ". E quegli dice: " Vattene, non è ora decente questa di arrivare, non entrerai ". E mentre io insisto, l’altro risponde: " Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te ". E io sempre resto davanti alla porta e dico: " Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte ". E quegli risponde: " Non lo farò. Vattene dai Crociferi e chiedi là ". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell’anima».* FF 278

*Come andando per cammino santo Francesco e frate Leone, gli spuose quelle cose che sono perfetta letizia.*

*Venendo una volta santo Francesco da Perugia a santa Maria degli Angioli con frate Lione a tempo di verno, e ’l freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò frate Lione il quale andava innanzi, e disse così: «Frate Lione, avvegnadiochè li frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità e di buona edificazione; nientedimeno scrivi e nota diligentemente che non è quivi perfetta letizia». E andando più oltre santo Francesco, il chiamò la seconda volta: «O frate Lione, benché il frate Minore allumini li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le dimonia, renda l’udire alli sordi e l’andare alli zoppi, il parlare alli mutoli e, ch’è maggiore cosa, risusciti li morti di quattro dì; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia». E andando un poco, santo Francesco grida forte: «O frate Lione, se ’l frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli uomini; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia». Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte: «O frate Lione, pecorella di Dio, benché il frate Minore parli con lingua d’Agnolo e sappia i corsi delle istelle e le virtù delle erbe, e fussongli rivelati tutti li tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli e de’pesci e di tutti gli animali e delle pietre e delle acque; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia». E andando ancora un pezzo, santo Francesco chiamò forte: «O frate Lione, benché il frate Minore sapesse sì bene predicare, che convertisse tutti gl’infedeli alla fede di Cristo; iscrivi che non è ivi perfetta letizia». E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Lione con grande ammirazione il domandò e disse: «Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia». E santo Francesco sì gli rispuose: «Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e ’l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de’vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch’andate ingannando il mondo e rubando le limosine de’poveri; andate via; e non ci aprirà, e faracci stare di fuori alla neve e all’acqua, col freddo e colla fame infino alla notte; allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente sanza turbarcene e sanza mormorare di lui, e penseremo umilemente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Lione, iscrivi che qui è perfetta letizia. E se anzi perseverassimo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci caccerà con villanie e con gotate dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale, chè qui non mangerete voi, né albergherete; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore; o frate Lione, iscrivi che quivi è perfetta letizia. E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l’amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro, e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia. E però odi la conclusione, frate Lione. Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie e obbrobri e disagi; imperò che in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio, onde dice l’Apostolo: Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l’hai avuto da lui, perché te ne glorii, come se tu l’avessi da te?. Ma nella croce della tribolazione e dell’afflizione ci possiamo gloriare, però che dice l’Apostolo: Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo». A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.*

FF 1836

Perché uno scritto inserito tra gli scritti di Francesco

Tra le preghiere di Francesco.

Ma la Bibbia parla di “Perfetta letizia”?

*Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.* (Gc 1,2-4)

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità.*  (2Pt 1,5-7)

Nella teologia delle Lettere Cattoliche la Perfetta letizia è un gioire perché si è sulla buona strada: la pazienza.

La pazienza è propedeutica alle più grandi virtù. Fino alla carità.

Per Francesco la Perfetta Letizia sgorga dal cuore che vive la carità a pieno. L’amore più grande.

Ma cosa è “letizia”?

Letizia (felicità – gioia – serenità – contentezza - allegria – ilarità ….)

Meditiamo molto su questo!

Facciamo discernimento:

cosa è per me “letizia”?

dipende dagli eventi?

dipende da chi mi sta intorno?

Letizia è pace interiore

È dono ed effetto di Dio.

Non è Dio!

Solo quando accolgo Dio dentro di me posso averla.

Beatitudine è stare con Dio.

La beatitudine mi dona letizia.

La letizia fine a se stessa non esiste.

Se cerco Dio per avere letizia non trovo niente.

(ma il discorso è adulto!! Occorrono altri stadi)

Le strade ove mi sembrava di toccare il cielo con un dito ad un tratto diventano noiose.

Cercavo gioia, non Dio.

L’ho cercata in tante strade.

Perché Francesco “deve” parlare a frate Leone della “perfetta letizia”.

Perché, evidentemente, i frati cercavano, come noi, dove non c’era.

Anche in cose sante.

Che sono sulla strada buona.

Sull’itinerario giusto.

Le mie buone azioni … le mie organizzazioni …

Poi fa un discorso sulla imperfetta letizia.

La letizia o è perfetta o non è!

Ma è un cammino!

Ci si avvicina per gradi.

Cosa non è:

che tutti seguono la nostra opera di evangelizzazione;

che tutti si convertono (i nostri figli finalmente in chiesa!!!)

che diamo esempio di edificazione e santità;

che facciamo miracoli (scacciare demòni, dar da mangiare … addirittura risuscitare i morti)

che conosciamo le scienze, la natura, ….

che possediamo lo spirito di profezia, ….

preghiere, incontri, celebrazioni,

organizzazioni ….

………………………….. aggiunte a piacere

Cosa significa “vera e perfetta”?

La grazia più grande che può concederci lo Spirito Santo è di vincere se stessi!

Il resto è dono di Dio. Per questo serve la nostra collaborazione.

È il percorso che vale la vita.

È la conversione (cambiate la vostra mentalità!)

È l’amore gratuito.

È il cercare Dio solo per amore verso di Lui.

Si noti che Francesco non nomina i peccati per dire quello che non è. Qui sta parlando di “verità e perfezione”.

Non solo deve essere “vera”: cioè non illusoria, dovuta a ragionamenti sballati del cervello o a moti incontrollati del cuore (quanti ne abbiamo!!!)

Deve essere “perfetta”: il massimo.

Ci ricorda il brano del giovane ricco.

“Se vuoi essere perfetto”.

“Siate perfetti - santi - come il Padre …”

Da questo derivano gli istituti di perfezione. Da questo deriva il professare una Regola.

È un cammino.

Ce la faremo mai?

È il portare la croce.

“Rinneghi se stesso, prenda la SUA croce e mi segua”. Anche di fronte al tradimento dei “tuoi”.

La mia non quella d’altri.

Gesù ha “diluito” il messaggio in tante parti

“porgi l’altra guancia”

“a chi ti chiede il mantello … a chi ….”

“chi ama il padre e la madre più di me …”

“chi avrà lasciato case, campi, mogli, figli …”

Si apre una selva di domande:

come fare?

da dove partire?

cosa va in quella direzione e cosa contro?

……………………………

La Perfetta letizia apre una serie di porte (rapporti) con:

Parola

Sacramenti

Fede

Carità

Evangelizzazione

Alcuni di questi rapporti sono chiari e diretti, altri sono da considerare.

Pensiamo a come tenere insieme nella vita le Perfetta letizia e:

l’ammonizione ai fratelli (figli, coniuge, allievi …)

la fame e sete di giustizia

Le pietre d’oro sono di certo:

sacramenti

preghiera

silenzio

digiuno (non tanto dal cibo quanto da chiacchiere, connessioni …)

Domanda di vita: per vincere me stesso cosa devo prendere e, soprattutto, cosa devo lasciare?

“Dov’è il tuo tesoro …”?

Dove è il mio tesoro?

Se vinco me stesso sto con Dio.

Se sto con Dio è la beatitudine.

La beatitudine mi dona la perfetta letizia.

Non è la felicità di chi sa che è sulla strada giusta, ma la gioia di chi già riceve il premio!

La perfetta letizia è il centuplo quaggiù promesso da Gesù.

La strada del cammino è lunga, ma aperta.

Non è possibile arrivare subito. L’importante è camminare nella giusta direzione. Ogni giorno.

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!* (Gd 1,24-25)